

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

Riunioni di giovedì 19 maggio

AFFARI ESTERI (III):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede referente</i>	» 7

Riunioni di venerdì 20 maggio

TRASPORTI (X) e LAVORO (XIII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 10
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
IV Sottocommissione	» 10
TRASPORTI (X):	
<i>In sede legislativa</i>	» 11

AFFARI ESTERI (III)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1960. — *Presidenza del Presidente SCELBA.* — Interviene il Ministro degli affari esteri, Segni.

Il Presidente comunica che il Ministro degli affari esteri ha cortesemente accolto l'invito formulato dalla Commissione a riferire sul momento internazionale e sulle prospettive politiche dei rapporti tra la Somalia e l'Italia, dopo la cessazione dell'amministrazione fiduciaria italiana dal 1° luglio 1960.

Il Ministro degli affari esteri ricorda, anzitutto, che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha accolto, con voto unanime, la richiesta del governo e del popolo somalo di anticipare al 1° luglio 1960 il giorno dell'indipendenza della Somalia ed attribuisce questo positivo risultato all'opera dell'Amministrazione fiduciaria italiana, che è riuscita a dotare la Somalia delle strutture costituzionali, amministrative, economiche e culturali di uno Stato moderno e democratico entro un periodo inferiore a quello inizialmente fissato: ripetute ed unanime sono state le manifestazioni di consenso e di apprezza-

mento per tale opera da parte delle Nazioni Unite. Aggiunge che questo successo è stato reso possibile non solo per la intelligenza, la capacità ed il valore dei nostri amministratori e del nostro personale, ma anche per i sacrifici d'ordine finanziario ed economico che lo Stato italiano ha affrontato con il previo consenso del Parlamento. Si dichiara convinto che questi sacrifici non sono stati inutili, in quanto hanno guadagnato all'Italia la stima dei popoli africani e del mondo ed hanno permesso di stabilire rapporti di amicizia e di collaborazione che l'Italia deve mantenere con il futuro Stato somalo.

Circa gli orientamenti, di cui si cominciò a parlare tre anni or sono, per l'unificazione del *Somaliland* britannico con la Somalia, il Ministro Segni definisce lineare la posizione del Governo italiano poiché, trattandosi di una questione riguardante le popolazioni di due territori, spettava ad esse di esprimere liberamente la propria volontà. Il Governo italiano esprimeva solo il parere che l'unificazione dovesse aver luogo su un piede di parità dopo che entrambe avessero raggiunto l'indipendenza, salvaguardando in ogni caso la pace internazionale nel Corno d'Africa.

Quanto alle preoccupazioni in proposito alla ipotetica possibilità di associazione del nuovo Stato somalo al *Commonwealth*, assicura che non risulta che il Governo britannico abbia incoraggiato né incoraggi, l'accessione dello Stato somalo al *Commonwealth* mentre risulta, invece, in modo inequivocabile che la parte più interessata, cioè il Governo di Mogadiscio, che rappresenta la maggioranza della popolazione della futura Somalia unita, non si è mai proposto né si propone ora di chiedere questa ammissione.

Aggiunge, tuttavia, che qualora la questione dell'accessione al *Commonwealth* dovesse, comunque, porsi in avvenire, il Governo italiano non mancherebbe di riconsiderare la propria posizione soprattutto per quanto riguarda l'assistenza finanziaria alla Somalia; il che è già stato reso noto ai Somali ed ai nostri alleati.

Dopo avere affermato che il Governo italiano intende mantenere fede agli impegni

presi nei riguardi della Somalia e procedere allo sviluppo della collaborazione economica, tecnica e culturale instaurata nell'ultimo decennio con quel Paese, vivamente auspicata dal Governo di Mogadiscio, rivolge un fervido voto augurale allo Stato Somalo nascente, per un prospero avvenire, nella pace, nella tranquillità e nella cooperazione internazionale con gli amici e con i vicini, nella certezza che il popolo somalo conserverà per l'Italia i suoi tradizionali sentimenti di fiduciosa amicizia.

Successivamente, dopo brevi interventi dei deputati Saragat, Pajetta Gian Carlo e del Presidente Scelba, la Commissione delibera di discutere separatamente i diversi temi dell'esposizione del Ministro, iniziando dal problema somalo.

Il deputato Saragat, quindi, chiede se il fatto che il *Somaliland* consegua l'indipendenza quattro giorni prima della Somalia sotto mandato non rappresenti una sollecitazione implicita, da parte del Governo inglese, all'ingresso delle due Somalie unificate nel *Commonwealth*.

Il deputato De Marsanich, poi, afferma che l'Italia, nel promuovere l'unificazione delle due Somalie favorendo anche l'accordo 17 aprile 1960 fra di esse non ha tenuto nella dovuta considerazione i pericoli di irredentismo in seno alle altre tre Somalie. Inoltre, egli afferma che è stato accordato un credito eccessivo alla maturità civile e democratica di quei popoli ai quali, tuttavia, l'Italia deve continuare a garantire l'assistenza finanziaria allo scopo anche di assicurare uno sbocco economico al lavoro italiano.

Il deputato Cantalupo chiede se siano state pattuite ed eventualmente ottenute le necessarie garanzie per la difesa del patrimonio italiano destinato a rimanere nella Somalia attualmente sotto mandato.

Il deputato Lombardi Riccardo, dopo aver domandato al Ministro di quale natura siano i nostri impegni finanziari e se essi siano subordinati ad iniziative economiche private, lamenta che non si sia provveduto ad una attendibile definizione dei confini fra Somalia tuttora italiana e l'Etiopia e che sia stata praticata dal nostro Governo una discriminazione fra il partito della Grande Somalia e la Lega dei giovani somali.

Il deputato Rubinacci pone il problema se la Somalia sotto mandato potrà conservare, anche dopo il conseguimento dell'indipendenza, quel diritto di appartenenza alla Comunità economica europea e quel diritto di usufruire del fondo speciale per i Paesi sottosviluppati che le sono stati assicurati media-

tamente dal Governo italiano nel corso della stipulazione del Trattato di Roma.

Il deputato Brusasca espone il timore che l'unificazione fra le due Somalie con l'eventuale formazione di nuove maggioranze politiche possa sottrarre validità alle affermazioni del Presidente del Consiglio somalo in merito alla ipotetica annessione al *Commonwealth*.

Il deputato Martino Gaetano, richiamandosi a precedenti diplomatici, ricorda l'esistenza di un accordo stipulato dal Governo Scelba nel 1955 in virtù del quale i Governi inglesi ed italiano si impegnarono a procedere di concerto ed a decidere di comune accordo nel caso si ponesse un problema di annessione della Somalia al *Commonwealth*. Afferma, inoltre, che sarebbe praticamente impossibile e politicamente controproducente scoraggiare la naturale tendenza del popolo somalo ad una integrazione fra le diverse Somalie.

Il deputato Pajetta Giuliano, dopo essersi dichiarato favorevole sia al processo di indipendenza dei popoli somali, sia al loro desiderio di unificazione, addebita al Governo italiano un atteggiamento sfavorevole nei confronti della unificazione fra la Somalia sotto mandato e il *Somaliland*. Si dichiara poi contrario all'ingresso della Somalia unificata in blocchi politici, ma non ritiene che ciò possa essere impedito minacciando una interruzione dell'assistenza finanziaria. Lamenta che il Governo italiano non abbia osservato un atteggiamento di neutralità nei confronti delle forze politiche che agiscono in Somalia, e che non sia riuscito a definire le frontiere fra Somalia ed Etiopia. Analizza, poi, il criterio che ha presieduto all'investimento degli aiuti finanziari italiani nei dieci anni di mandato fiduciario e sostiene che esso non è stato indirizzato allo sviluppo economico del Paese, ma ha soltanto favorito il consolidamento di situazioni monopolistiche nei settori, particolarmente dello zucchero e delle banane. Lamenta poi che non sia stato fatto lo sforzo opportuno per valorizzare le cospicue possibilità di sviluppo zootecnico del territorio. Afferma infine che il Governo italiano può ancora svolgere una azione di neutralità democratica e di oculato investimento finanziario per creare vincoli reali e produttivi di solidarietà fra i due Paesi.

Il deputato Vedovato, premesso che non v'è dubbio che da qualche tempo la classe politica delle due Somalie lavorasse al disegno di una grande Somalia, ricorda che già nell'anno 1932 questa iniziativa era vista, soprattutto, in funzione antietiopica. Attual-

mente, tuttavia, non vi sarebbe alcuna giustificazione per un atteggiamento italiano che ostacolasse tale disegno. Ammette che il fatto della sfasatura delle date nelle quali le due Somalie acquisteranno l'indipendenza e l'annuncio di Londra che stabilisce una data anteriore per l'indipendenza del *Somaliland*, potrebbero incoraggiare i sospetti di una azione inglese tendente all'inglobamento della Grande Somalia nel Commonwealth britannico. In ogni caso l'evento della unificazione creerà ripercussioni interne ed esterne.

Sul piano interno, pone in rilievo l'incertezza e l'instabilità della situazione politica somala, nella quale è in atto un conflitto tra due potenti gruppi tribali. Per quanto concerne le ripercussioni di carattere esterno, richiama l'attenzione sul punto nove della Dichiarazione di prossima integrazione, firmato dai rappresentanti politici delle due Somale, nel quale si stabilisce che verrà formato un esercito somalo costituito dall'esercito della Somalia ex italiana e dagli *Scouts* del *Somaliland*. La presenza di un esercito della Grande Somalia, per il quale il Governo somalo ha già avanzato una richiesta di assistenza ed ha bandito un arruolamento per duemila volontari, è certamente un fattore di preoccupazione per la economia del nuovo Stato e per l'equilibrio politico generale di tutta l'area. Infatti un esercito di seimila uomini, quale prevede il punto nove, verrebbe a costare 20 milioni di somali l'anno, ai quali si dovrebbero aggiungere i 17 milioni per le forze di polizia, per un totale di 37 milioni di somali su un bilancio di 80 milioni di somali, cioè il 43 per cento delle disponibilità di bilancio.

Invita il Governo a vagliare attentamente questo problema, in modo che venga sconsigliata al Governo somalo la formazione di un esercito così dispendioso. Ritiene che invece di condizionare gli aiuti alla Somalia alla ipotesi di non adesione al Commonwealth, sia più produttivo e necessario battere la via dell'accordo con l'Inghilterra su un piano di assoluta lealtà.

Osserva che l'anticipazione di sei mesi nella fine del mandato fiduciario pone problemi delicatissimi che i 19 accordi, attualmente in via di gestazione, contribuiranno a risolvere. Tra essi il più importante è quello che concerne l'assistenza tecnica: il Governo somalo è il primo a ritenere di doversi appoggiare ad una assistenza tecnica esterna. L'Egitto sta già svolgendo una sua azione attraverso gli insegnanti coranici, anche se questi non si sono rivelati tali. L'Inghilterra e l'Italia potrebbero procedere di comune accordo in questo campo vitale. La Somalia ha

chiesto 400 assistenti tecnici italiani e sarà bene che il Governo studi sollecitamente con il Governo somalo la posizione giuridica che essi verranno ad assumere con l'inizio del vigore degli accordi.

Raccomanda al Governo di seguire attentamente anche la sistemazione giuridica degli interessi italiani nell'ambito della nuova legislazione somala e conclude, sottolineando che si apre una fase delicata di rapporti con l'Etiopia, nella quale una politica che portasse, in seguito all'inserimento inglese nell'operazione della Grande Somalia, ad una svolta filo-etiopica, porrebbe l'Italia contro gli uni e contro gli altri.

Il deputato Pajetta Gian Carlo esprime il voto che in occasione della indipendenza somala, il Governo italiano compia un passo presso il Governo somalo perché sia concessa una amnistia per i reati politici. Si associano alla proposta i deputati Lombardi Riccardo, Saragat e Martino, mentre il deputato Guiderisce, purché il voto non presupponga un giudizio di anormalità sulla situazione somala che l'amnistia dovrebbe correggere.

Il Ministro degli affari esteri, Segni, replicando agli interventi effettuati sulla situazione della Somalia, premette che il Governo accoglie il suggerimento espresso dai parlamentari intervenuti e rivolgerà un discreto appello al Governo somalo perché sia concessa una amnistia in occasione della celebrazione dell'indipendenza.

Osserva, poi, che non vi sono preoccupazioni, allo stato attuale, per l'indipendenza e l'unione delle due Somalie. È vero che con una unificazione l'equilibrio tra le razze viene a modificarsi, ma ciò non dovrebbe influire sulla situazione politica. Conferma alla Commissione che sono in corso trattative con la Gran Bretagna onde procedere di comune accordo, e che negoziati verranno anche stipulati con altri Stati interessati. Osserva che l'accordo anglo-italiano è fondamentale per il futuro delle due Somalie che sono estremamente povere e che soltanto in un avvenire non vicinissimo potranno raggiungere l'auto-sufficienza.

In contraddittorio con l'onorevole Pajetta Giuliano, osserva che il passaggio dalla zootecnia all'agricoltura è da considerarsi un passo avanti nella economia somala e che degli investimenti effettuati nell'agricoltura non hanno beneficiato soltanto le aziende italiane ma anche le aziende agricole indigene.

Circa la domanda su quali possono essere le questioni che potrebbero turbare la tranquillità di quel settore dell'Africa, rileva che, certamente, l'adesione del nuovo Stato somalo al *Commonwealth* rappresenterebbe un fat-

tore di tensione e di disturbo. A questo proposito assicura la Commissione che il Governo inglese ha dato garanzie che non è intenzione britannica di spingere il nuovo Stato ad entrare nel *Commonwealth*.

Un altro pericolo che potrebbe presentarsi per la pace della zona sarebbero le occasioni di frizione con l'Etiopia, a causa dei confini, sulla linea sia della Somalia ex italiana, sia della Somalia ex britannica. Ricorda come l'Italia abbia tentato di risolvere il problema durante l'amministrazione fiduciaria, conscia della delicatezza di esso.

Per quanto concerne la proposta di creazione di un esercito somalo, dichiara che il Governo italiano ha espresso un parere negativo per considerazioni di politica generale e di politica finanziaria, mentre ha ritenuto che andasse incoraggiato il mantenimento ed il potenziamento delle forze di polizia.

Il Ministro degli esteri sottolinea, poi, che occorre sviluppare largamente l'assistenza economica e come sia indispensabile che l'aiuto dell'Italia, dell'Inghilterra, dell'O.N.U. e possibilmente del Fondo comune per l'aiuto economico ai Paesi sottosviluppati della Comunità Economica Europea venga garantito al nuovo Stato somalo. Conclude informando la Commissione che il nuovo Governo somalo aprirà sei ambasciate, mentre per tutti gli altri Paesi, attraverso un accordo con l'Inghilterra, è stata riconosciuta all'Italia la rappresentanza del nuovo Stato. L'Inghilterra e l'Italia patrocineranno, infine, insieme, l'entrata del nuovo Stato nell'O.N.U.

Il Ministro degli affari esteri passa, quindi, a parlare del momento politico internazionale. In tema di Conferenza al vertice l'onorevole Segni sottolinea che il Governo italiano ha considerato con il più vivo rammarico il fallimento di un incontro che avrebbe potuto far progredire il movimento verso la distensione internazionale ed esprime le sue più vive preoccupazioni per gli eventi di Parigi. Passando a trattare della responsabilità del fallimento della Conferenza, il Ministro degli affari esteri cita, come causa immediata di esso, l'atteggiamento tenuto, prima del « *summit* » dal Premier sovietico con il suo linguaggio e con le sue richieste non adeguate ad una effettiva volontà di pervenire ad una conclusione positiva; richieste che, inoltre, si riferivano ad una questione, quella dell'incidente dell'aereo americano, estranea ai problemi di cui concordemente si sarebbe dovuto discutere. Come causa mediata del fallimento indica, poi, il mutato stato d'animo del Governo sovietico manifestatosi negli ultimi tempi ed apparso chiaramente nel discorso pronunciato dal Primo Ministro

Kruscev a Baku il 25 aprile, prima, cioè, dell'incidente aereo.

Il Governo italiano si è attivamente adoperato, tanto sul piano bilaterale quanto su quello multilaterale, per la ricerca di una intesa con l'U.R.S.S. che rendesse possibile una effettiva distensione. Esso ha accettato il metodo dell'incontro al vertice limitato solo ad alcune potenze, dato che questo era stato il metodo suggerito dall'Unione Sovietica e che, quindi, era da ritenersi ad essa più gradito per negoziare. Il Ministro degli affari esteri informa la Commissione che il Governo ha fatto pervenire a Parigi, non appena è apparsa la possibilità che la Conferenza naufragasse, alcuni suggerimenti intesi a cercare di scongiurare il completo fallimento dell'incontro, suggerimenti, tuttavia, che l'incalzare degli avvenimenti ha reso inoperanti. Il Ministro Segni osserva, poi, che elemento essenziale dei prossimi sviluppi dovrà essere l'impegno di entrambe le parti di astenersi, fino alla ripresa del negoziato, da qualsiasi azione che possa costituire un mutamento unilaterale dell'attuale situazione; soltanto così il movimento verso un miglioramento della situazione internazionale potrà avere subito un rallentamento, ma non già un arresto.

Il deputato Pajetta Gian Carlo, interrompendo, presenta alla Presidenza una fotografia originale da cui risulterebbe che il pilota dell'apparecchio U-2 abbattuto nell'Unione Sovietica era munito di istruzioni per il collegamento anche con le basi di Aviano e di Brindisi in Italia. Chiede spiegazioni in proposito.

Il Presidente Scelba dispone che il documento fotografico venga acquisito agli atti della Commissione e che di esso sia data copia al Ministro degli affari esteri.

Il Ministro Segni, riprendendo la sua esposizione, smentisce che vi sia alcuna relazione tra l'incidente dell'U-2 e lo Stato italiano. Quanto al documento fotografico presentato, si riserva di assumere i necessari elementi di valutazione e di rispondere alla richiesta dell'onorevole Pajetta.

Passando, quindi, a parlare della recente riunione atlantica ad Istanbul, ne riassume i risultati, ribadendo che, per le questioni tedesche, gli occidentali hanno posto l'accento sul principio della auto-determinazione; per il problema dei rapporti est ed ovest, essi hanno formulato i principi della coesistenza pacifica e della non ingerenza nelle questioni interne, oltre ad auspicare l'incremento dei rapporti economici, culturali, turistici e d'altro genere. Il Ministro degli esteri sottolinea particolarmente che generale è stato il rico-

noscimento dell'esigenze che la distensione sia « indivisibile » ma, mentre da parte sovietica si continua a proclamare la volontà distensiva, da tale parte si esercita senza interruzione una pesante azione di propaganda e di pressione.

Il deputato Saragat ritiene che la politica di solidarietà occidentale sia più che mai oggi valida, dopo il fallimento della Conferenza di Parigi, sulla linea dei grandi principi ideali a cui essa si informa. Pur deplorando il gesto di spionaggio americano, che trova del resto eloquenti precedenti in numerose operazioni dello spionaggio sovietico che non si preoccupa di patristica o di letteratura, giudica che vi sia una sproporzione colossale tra il fatto dell'U-2 e le conseguenze che i sovietici hanno voluto trarne a Parigi. Nonostante la esplicita presa di posizione di Eisenhower per la sospensione dei voli ispettivi, i sovietici hanno preteso concessioni impossibili dagli americani. Contestando, quindi il sospetto che il loro atteggiamento fosse premeditato. Le ultime dichiarazioni del primo ministro sovietico — prosegue l'onorevole Saragat — sono state nel senso di riconoscere che il territorio di Berlino ovest fa parte della Germania orientale; affermazione questa che equivale alla dichiarazione che praticamente Berlino è bloccata.

Nonostante le difficoltà, opina che non ci si debba fermare a guardare indietro, ma che sia necessario ritessere la tela dei contatti, trovando un punto d'appoggio. Il partito socialdemocratico tedesco ha posto il problema dell'unificazione delle due Germanie in modo lucido e realistico, contemplando garanzie militari tali che dovrebbero tranquillizzare l'Unione Sovietica. L'importante è non scoraggiarsi e di reagire di fronte alle delusioni.

Per la soluzione del problema di Berlino, la formula suggerita dal partito socialdemocratico tedesco e da tutti i partiti dell'Internazionale socialista, quella cioè della limitazione e del controllo degli armamenti in una zona dell'Europa centrale, potrebbe essere il punto di partenza per nuovi negoziati. Per intanto, l'onorevole Saragat ritiene che non si possa accedere a nessun cambiamento a titolo unilaterale che non abbia il consenso del popolo tedesco e di quello berlinese. La proposta russa di uno statuto di città libera per Berlino non ha alcun senso, proprio perché non avvia a soluzione il problema tedesco, perché rappresenterebbe una imposizione unilaterale e soprattutto perché non soddisferebbe la popolazione della città.

Conclude, affermando che pur nel quadro della politica di solidarietà occidentale, cui la sua parte aderisce in pieno, dissente con

la politica estera del Governo in modo particolare per l'impostazione che s'intende dare alla soluzione del problema tedesco.

Il deputato De Marsanich osserva che a Parigi è fallita la grande manovra della distensione ispirata dall'Unione Sovietica. Ma se v'è la fine della manovra distensionistica, non si può dire che sia tramontata la volontà di pace dell'Occidente e, si augura, anche quella dell'Oriente. Ritiene che la ferma solidarietà degli Stati occidentali abbia trionfato sul disegno sovietico di porla in pericolo e giudica che questo sia il dato più importante che rimane pur dopo il fallimento della Conferenza. Concludendo, esprime l'adesione del suo gruppo alla linea di politica estera perseguita dal Governo italiano.

Il deputato Riccardo Lombardi, dopo aver sostenuto l'inammissibilità di attività spionistiche, specialmente alla vigilia della Conferenza internazionale ed aver rilevato, tuttavia, l'incongruità dell'atteggiamento del primo ministro sovietico, osserva che ancora sfuggono all'osservatore molte ragioni del fallimento della Conferenza di Parigi. Tuttavia parte di esse vanno riconosciute nelle difficoltà di fondo connesse con la soluzione del problema tedesco.

Si dichiara d'accordo con quanto ha sostenuto l'onorevole Saragat circa la posizione dell'Internazionale socialista in merito alla questione tedesca e sottolinea l'importanza del principio della zona di disimpegno.

Ritiene che ad Istanbul, alla riunione atlantica, sia avvenuto un cambiamento nelle posizioni americane, già così elastiche a Camp David, che sono state irrigidite dopo che ha prevalso, in seno alla riunione, la tesi più reazionaria, quella del Cancelliere Adenauer.

In questo momento la sua parte chiede al Governo italiano che la posizione italiana non continui ad allinearsi a quella del Cancelliere tedesco e che non si incorraggino i sintomi di ripresa della guerra fredda. Ritiene che basterebbe non congelare i promettenti passi intrapresi per l'avviamento delle relazioni culturali e commerciali con le Nazioni orientali e con l'Unione Sovietica.

Il deputato Bartesaghi afferma che la vera ragione del fallimento del « vertice » risiede nel tentativo franco-tedesco di spostare gli americani, non solo temporalmente, il più lontano possibile dallo spirito di Camp David. Le potenze occidentali hanno, infatti, subito le tesi del Cancelliere Adenauer sull'unificazione tedesca e su Berlino che facevano appunto di queste due questioni il banco di prova della teoria del *roll back*. Quanto alle trattative per il disarmo, fa risalire la responsabilità della loro *impasse* all'atteggiamento de-

gli occidentali, riassunto dal delegato francese Moch il quale, in data 5 aprile, sosteneva che non si poteva accettare il piano sovietico proprio perché poneva limiti di tempo precisi ed obbligazioni tassative e perché v'era impossibilità di distruggere gli impianti militari in un termine così breve.

Ricorda ancora l'annuncio americano di ripresa di esplosioni sotterranee ad un livello di cinque volte la potenza della bomba di Hiroshima e si domanda se non sia stata tutta questa catena di concause che abbia reso impossibile il vertice. Non v'è dubbio, conclude l'onorevole Bartesaghi, che occorre dare un giudizio di responsabilità e che questo investe le responsabilità della parte più reazionaria dello schieramento occidentale.

Il deputato Togliatti, mentre concorda con le preoccupazioni del Ministro degli esteri sulla difficoltà del momento internazionale, non accetta l'analisi delle cause del fallimento della conferenza di Parigi. Osserva che la linea delle potenze occidentali è stata di ripulsa su tutti i problemi centrali: infatti, dalla riunione di Istanbul, sono uscite posizioni più arretrate di quelle assunte a Ginevra. Ciò è avvenuto perché chi ha diretto in realtà la politica occidentale è stato il Cancelliere Adenauer.

Per quanto concerne l'episodio dell'aereo, sottolinea che il problema non è tanto quello di un caso di spionaggio, quanto quello, ben più grave, della violazione dello spazio aereo sovietico e delle frontiere dell'U.R.S.S.: con il che viene travolto il principio del rispetto della sovranità nazionale. Da parte americana non si sono avute le doverose scuse, ma ci si è arroccati su una difesa fatta addirittura con termini tracotanti.

Per quanto concerne il problema tedesco, ritiene che a Berlino non possa essere data altra soluzione che quella di città libera e ritiene che non si possa escludere che l'U.R.S.S. arrivi, al momento opportuno, a firmare il trattato di pace con la Germania-Est; sostiene che la distensione è un fatto oggettivo e che dipende dalla vigorosa crescita del mondo socialista.

Conclude, osservando che occorre preparare le condizioni per una ripresa del dialogo e che la gamma dei problemi da risolvere va da quello tedesco a quello del riconoscimento della Repubblica popolare cinese.

Il deputato Vecchiotti lamenta che il Governo italiano, nel giudicare l'episodio dell'aereo-spia, non si sia allineato sulle posizioni critiche dei democratici americani che hanno apertamente riprovato la violazione dello spazio aereo sovietico. D'altra parte, gli americani dovevano ben sapere che la teoriz-

zazione del diritto di sorvolo avrebbe costituito un elemento sfavorevole alla Conferenza.

Si domanda, poi, come mai lo spirito di compromesso che era emerso come il fatto più importante dai colloqui di Camp David sia venuto in effetti a mancare. L'unica risposta possibile è che gli occidentali non hanno considerato il problema delle garanzie reciproche e conclude, in tema di disarmo, riprovando coloro i quali, in tale campo, si abbandonano a schermaglie ed a manovre.

Giudica che il Governo italiano debba perseguire una seria e realistica politica di disarmo senza partire dall'idea che l'armamento nucleare sia di per sé una garanzia di esclusione della possibilità di un conflitto.

Il deputato Gui concorda sul giudizio espresso dal Ministro degli esteri circa la gravità della situazione internazionale e sulla analisi delle cause del fallimento della Conferenza di Parigi.

Ritiene che l'episodio dell'aereo-spia vada riprovato, così come vanno riprovati tutti i tentativi di spionaggio, ma dalla sproporzione evidente tra l'accaduto e le conseguenze tratte dalla delegazione sovietica a Parigi opina si evince chiaramente una premeditata volontà di rottura da parte sovietica. Ritiene che non vi sia effettiva volontà di distensione là dove un linguaggio provocatorio e propagandistico ne annulla qualsiasi possibile effetto. Non sono ancora chiare, prosegue l'onorevole Gui, le ragioni per le quali il primo ministro Kruscev abbia deciso la brusca svolta, ma alla base vi potrebbe anche essere una ripresa degli stimoli imperialistici dell'U.R.S.S. La delusione subita dai popoli è forte ed è quindi necessario che, in avvenire, vi sia una preparazione più seria e che non si punti più sull'attesa miracolista dei convegni dei capi. Conclude osservando che gli insegnamenti scaturiti dall'episodio di Parigi sono quanto mai positivi e inducono a rafforzare la solidarietà dei popoli dell'occidente.

Il deputato Martino Gaetano ritiene che lo storico futuro, nell'esaminare gli avvenimenti occorsi a Parigi, risalirà molto più indietro del discorso di Baku, fino all'incontro di Camp David ed alla ondata di eccessive illusioni che queste conversazioni russo-americane ingenerarono. Gli avvenimenti di Parigi ridimensionano la situazione e focalizzano nuovamente i motivi di contrasto.

Per quanto riguarda il problema tedesco, ricorda gli accordi di Potsdam che consacrarono l'impegno fondamentale di riunificare la Germania con libere elezioni.

Per quanto concerne l'aereo-spia fa osservare che è non meno grave il recentissimo caso

dei due diplomatici sovietici colti in flagrante reato di spionaggio in Svizzera.

Ribatte all'onorevole Lombardi Riccardo che non è stato certamente l'atteggiamento della N.A.T.O. ad Istanbul sul problema tedesco a provocare la rottura della Conferenza, proprio perché lo stesso primo ministro sovietico non lo ha indicato tra le ragioni del brusco recesso dell'U.R.S.S.

All'onorevole Saragat l'onorevole Martino fa osservare che è una utopia pensare che l'Unione Sovietica consenta l'unificazione tedesca in cambio della creazione della zona di disimpegno. Se la zona dovesse poi comprendere anche l'area della Germania occidentale, si altererebbe l'equilibrio di potenza, perché mentre il blocco sovietico avrebbe un *hinterland* che arriverebbe sino ai mari della Cina, quello occidentale si limiterebbe al brevissimo tratto di territorio dal Reno al Baltico.

In tema di disarmo ricorda che a Ginevra furono presentati due piani, quello occidentale e quello orientale. Mentre ritiene che il primo sia concreto e realistico, illustra le ragioni per le quali non si è potuto accettare il piano Kruscev. Questo prevede un periodo di quattro anni per la liquidazione di tutti gli effettivi e delle basi militari. Inoltre, nel primo anno si dovrebbe convocare una conferenza aperta ad 84 paesi per stabilire i contingenti delle forze armate. Già queste due norme si rivelano cervellotiche ed irrealizzabili, ma v'è, continua l'onorevole Martino, un'altra grave lacuna costituita dal fatto che non si prevede una forza dell'O.N.U. che mantenga l'ordine internazionale. Vi è poi il problema dei controlli che, nel piano occidentale, riceve una precisa soluzione e, in quello sovietico, generica. Basterebbe pensare alle ispezioni aeree che nel piano sovietico sono previste soltanto a disarmo effettuato, non prima. Conclude auspicando che i lavori della Commissione per il disarmo vengano ripresi, partendo dalla discussione dei principi, in materia di disarmo, della Dichiarazione delle Nazioni Unite.

Il Ministro degli affari esteri, nella replica, osserva che a Camp David vi fu spirito di distensione ma non di compromesso. Per quanto riguarda l'incidente aereo, si domanda se non sia stato intendimento del Governo sovietico di evitare la discussione con gli occidentali e poiché il Governo italiano non desidera sfuggire a tutti i contatti utili per distensione, in questo senso ha istruito il proprio rappresentante alla N.A.T.O. perché proponga che i negoziati con i sovietici vengano ripresi quanto prima possibile.

Osserva che se v'è una possibilità di aggressione, oggi, questa certamente non viene da

parte dell'Occidente. Conclude riaffermando che per Berlino non si può accettare alcuna posizione che non sia gradita ai tedeschi ed ai tedeschi di Berlino in particolare; che per la unificazione germanica il punto fondamentale di partenza potrebbe consistere nel togliere ogni impedimento ad una libera consultazione della popolazione germanica e che per il disarmo il punto cruciale è quello del controllo, che i sovietici o non vogliono o ammettono soltanto in una fase tardiva. Il Ministro degli esteri afferma che la delegazione italiana ha svolto documentati e tempestivi interventi al tavolo della Conferenza del disarmo e che il Governo si augura che alla ripresa dei lavori, il 7 giugno a Ginevra, le delegazioni orientali si presentino con quella ansia di arrivare ad un vero risultato di disarmo, che informa di sé l'opinione pubblica di tutti i Paesi.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE.

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 1960. — *Presidenza del Presidente VALSECCHI.* — Intervengono i Ministri: delle finanze, Trabucchi, del tesoro, Taviani e il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Tesauo.

Disegni di legge: « STATO DI PREVISIONE DELLA ENTRATA E STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° LUGLIO 1960 AL 30 GIUGNO 1961 » (1972).

« STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE FINANZE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO DAL 1° LUGLIO 1960 AL 30 GIUGNO 1961 » (1973).

Il deputato De Michieli Vitturi svolge un ordine del giorno a firma anche dei deputati Geffer Wondrich, Michelini, Roberti, Almirante e Servello, rivolto ad invitare il Governo a potenziare gli uffici tecnici e amministrativi preposti alla valutazione degli indennizzi ai cittadini italiani per i beni abbandonati nei territori passati alla Jugoslavia in forza del Trattato di pace; a stabilire un coefficiente definitivo per le proprietà di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 8 novembre 1956, n. 1325, che stabiliva un indennizzo provvisorio in attesa della definitiva determinazione dello stesso; ad estendere l'esenzione dal pagamento delle imposte di successione globale su tutte le liquidazioni accordate in sede di indennizzo per i beni abbandonati alla Jugoslavia; a rivedere, infine, sostanzialmente tutte le disposizioni in materia di indennizzo al fine di assicurare ai profughi un tratta-

mento unico indipendentemente dalla ubicazione territoriale dei beni.

L'ordine del giorno è accettato come raccomandazione dal Governo.

Il deputato Geffer Wondrich svolge un suo ordine del giorno, tendente ad impegnare il Governo a ripristinare il Fondo da ripartire per le occorrenze del territorio di Trieste, r-ell'ammontare del precedente esercizio.

L'ordine del giorno è accolto dal Governo.

Il deputato Calasso svolge un ordine del giorno a firma anche dei deputati Rossi Paolo Mario, Monasterio, Romeo, Bianco e Magno, in cui si chiede che il Governo si opponga alla ammissione della Grecia e della Turchia nel M.E.C.; che mantenga il monopolio in tutto il processo produttivo del tabacco e che comunque difenda nella Comunità europea i coltivatori di tabacco italiani dalla concorrenza straniera; che inoltre il Governo presenti sollecitamente il progetto di riforma del regolamento delle coltivazioni, abolendo le concessioni speciali, ammettendo le rappresentanze dei coltivatori nel Consiglio di amministrazione dei monopoli, assegnando una razione di manufatti ai coltivatori stessi proporzionata all'estensione della coltivazione, assegnando inoltre agli stessi coltivatori un contributo in denaro per migliorare le colture e ricostituire i terreni.

Tale ordine del giorno, non accettato dal Governo, non è approvato dalla Commissione.

Il deputato Faletra illustra un ordine del giorno a firma anche dei deputati Monasterio, Colombi, Grifone, Miceli, Magno, Raffaelli, Calasso, Audisio, Bigi, Pucci Anselmo, Ferrari Francesco, Compagnoni, Gomez D'Ayala, Speciale e Trebbi, che tende ad impegnare il Governo ad esonerare i coltivatori diretti e gli assegnatari dal pagamento delle imposte fondiarie e sul reddito agrario e delle relative sovrimeposte con sgravi dell'imposta e dell'addizionale sui redditi agrari per i mezzadri ed i coloni; che sopprima per tutti i coltivatori diretti l'imposta di successione; che abolisca per i coltivatori diretti e per i mezzadri e coloni l'imposta sul bestiame.

L'ordine del giorno, non accettato dal Governo, non è approvato dalla Commissione.

Il deputato Grilli Giovanni illustra un ordine del giorno a firma anche dei deputati Trebbi, Raffaelli e Sulotto, che invita il Governo ad emanare provvedimenti per ridurre la tassa di circolazione per gli automezzi di ogni tipo usati, in modo che la misura della riduzione sia correlativa all'età degli automezzi stessi.

L'ordine del giorno, non accettato dal Governo, non è approvato dalla Commissione.

Il deputato Mazzoni illustra un ordine del giorno, a firma anche dei deputati Raffaelli, Faletra, Bigi, Monasterio, Rossi Paolo Mario e Grilli Giovanni, che impegna il Governo a provvedere per modificare le norme vigenti in materia di imposte dirette a favore degli artigiani.

L'ordine del giorno, non accettato dal Governo, non è approvato dalla Commissione.

Il deputato Sullo illustra un proprio ordine del giorno in cui invita il Governo a promuovere la modifica della legislazione vigente onde eliminare il sistema dei pagamenti differiti per la esecuzione delle opere pubbliche, ricorrendo al sistema del prestito; a studiare un diverso sistema di gestione delle annualità delle opere già eseguite in virtù di leggi speciali in modo da distinguere le spese per i debiti dello Stato da iscriversi nel bilancio del Ministero del tesoro e l'ammontare effettivo in valore attuale delle spese autorizzate indirettamente a favore del Ministero dei lavori pubblici attraverso l'impegno della prima annualità costante.

L'ordine del giorno è accolto dal Governo.

Il deputato Bigi illustra un proprio ordine del giorno a firma anche dei deputati Nicoletto, Borellini Gina, Trebbi, Montanari e Faletra, che invita il Governo a prendere provvedimenti per un più efficiente e celere funzionamento degli uffici e dei servizi della direzione generale delle pensioni di guerra.

L'ordine del giorno è accolto parzialmente dal Governo.

Il deputato Pucci Anselmo illustra un ordine del giorno a firma anche dei deputati Raffaelli, Caponi, Monasterio, Sciorilli Borelli e Calasso, che impegna il Governo a provvedere ad un aumento dei prezzi del tabacco secco sciolto e che invita il Governo a rivedere le norme che riguardano le concessioni e l'acquisto, da parte del Monopolio di Stato, dei tabacchi.

L'ordine del giorno è accettato parzialmente come raccomandazione dal Governo.

Il deputato Faletra illustra un ordine del giorno a firma anche dei deputati Li Causi, Failla, De Pasquale, Bufardeci, Pino Antonino, Di Benedetto, Speciale, Pellegrino, Grasso Nicolosi Anna, Russo Salvatore e Pezzino, che invita il Governo a predisporre il provvedimento per l'attuazione delle risultanze della Commissione paritetica di cui all'articolo 43 dello Statuto regionale siciliano; a regolare la spesa degli organi della pubblica amministrazione in Sicilia con criteri di equità, tenendo conto delle reali necessità della Regione: a nominare, di concerto con la Regione siciliana, una Commissione paritetica di esperti che possa apprestare i

calcoli relativi al minore ammontare dei servizi di lavoro in Sicilia, di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana.

L'ordine del giorno è accolto dal Governo.

Il deputato Restivo illustra, quindi, un ordine del giorno che invita il Governo a provvedere in materia finanziaria per la Regione siciliana attuando le norme di cui agli articoli 38 e 43 dello Statuto della Regione siciliana e ad assicurare una politica della spesa statale nell'Isola che sia aggiuntiva degli interventi di spesa della Regione nei confronti di quelli dello Stato.

L'ordine del giorno è accolto dal Governo.

Il deputato Raffaelli illustra un ordine del giorno a firma anche dei deputati Pucci Anselmo, Monasterio, Rossi Paolo Mario, Diaz Laura e Liberatore, che invita il Ministro delle finanze, in considerazione della elevata produzione della salina di Volterra, e della necessità e dell'interesse della zona, ad incrementare l'estrazione del sale e a rivedere i contratti di fornitura stipulati con l'industria privata.

L'ordine del giorno è accettato come raccomandazione dal Governo.

Il deputato Raffaelli illustra un proprio ordine del giorno, firmato anche dai deputati Trebbi, Faletra, Grilli e Failla, che invita il Ministro delle finanze ad abolire l'imposta erariale di fabbricazione e l'imposta generale sull'entrata sull'energia elettrica per uso illuminante; a ridurre l'imposta comunale di consumo relativa nonché a ridurre il prezzo praticato dalle aziende produttrici e distributrici.

L'ordine del giorno, non accettato dal Governo, è respinto dalla Commissione.

Il deputato Failla illustra un proprio ordine del giorno a firma anche dei deputati Caprara, Faletra, Raffaelli, Viviani Luciana, Sulotto, Fasano, Vacchetta, Grilli, Bigi, Sannicolò, Diaz Laura, Musto, De Grada, Degli Esposti, Busetto e Santarelli, che impegna il Governo a disporre una riduzione del prezzo di vendita dei gas da petrolio liquefatti in relazione a quanto già avvenuto per il prezzo della benzina.

Tale ordine del giorno, non accettato dal Governo, non è approvato dalla Commissione.

Il deputato Trebbi illustra un proprio ordine del giorno a firma anche dei deputati Raffaelli, Bigi, Faletra e Monasterio, che invita il Ministro delle finanze ad eliminare l'imposta generale sull'entrata che grava sulle carni; a prendere i necessari provvedimenti per una congrua riduzione dell'imposta di consumo, senza alterare la struttura della finanza comunale.

L'ordine del giorno, non accettato dal Governo, non è approvato dalla Commissione.

Il deputato Montanari Silvano illustra un ordine del giorno a firma anche dei deputati Faletra, Nicoletto, e Trebbi, che impegna il Governo a ridurre l'imposta di fabbricazione sullo zucchero a lire 37 per chilogrammo.

L'ordine del giorno, non accolto dal Governo, non è approvato dalla Commissione.

Il deputato Fasano illustra un ordine del giorno a firma anche dei deputati Caprara e Maglietta che invita il Governo ad accertare i fatti e a predisporre i relativi provvedimenti per quanto concerne la esazione della imposta di ricchezza mobile nei confronti degli esercenti macellai di Napoli.

L'ordine del giorno è accettato come raccomandazione dal Governo.

Il deputato Vestri illustra un ordine del giorno che invita il Governo a predisporre provvedimenti per accelerare la corresponsione dei rimborsi dell'imposta fabbricazione filati e dell'I.G.E. agli esportatori di tessuti.

L'ordine del giorno è accettato come raccomandazione dal Governo.

Il deputato Angelino Paolo illustra un ordine del giorno a firma anche dei deputati Passoni, Albertini e Pigni, che invita il Governo a predisporre nuove norme dirette a regolare l'I.G.E. per uniformarla alle esigenze dell'economia italiana, nel quadro della armonizzazione dei sistemi fiscali dei paesi del M.E.C.

L'ordine del giorno è accettato come raccomandazione dal Governo.

Il deputato Zugno illustra un ordine del giorno a firma anche dei deputati Tantalo, Restivo e Castellucci, che invita il Governo a predisporre un provvedimento che estenda a tutte le imprese agricole l'esenzione prevista dall'articolo 13 della legge n. 25 del 1951, sia ai redditi dominicali che agrari unitariamente considerati come redditi dell'impresa.

L'ordine del giorno è accettato come raccomandazione dal Governo.

Il deputato Zugno illustra, quindi, un ordine del giorno a firma anche dei deputati Tantalo, Restivo e Castellucci, che invita il Governo a predisporre un provvedimento per addivenire alla abolizione dell'imposta comunale sul bestiame.

L'ordine del giorno è accettato come raccomandazione dal Governo.

Il deputato Restivo illustra un ordine del giorno a firma anche dei deputati Zugno, Tantalo, Castellucci, che invita il Governo a predisporre un provvedimento che esenti dalle imposte di consumo i materiali da costruzione impiegati per gli impianti e le attrezzature agricole.

L'ordine del giorno non è accolto dal Governo.

Il deputato Restivo illustra un ordine del giorno a firma anche dei deputati Zugno, Tantalò e Castellucci, che impegna il Governo a far decorrere dal 1° gennaio 1961 il beneficio della soppressione delle addizionali comunali e provinciali sui redditi agrari e le relative scadenze.

L'ordine del giorno non è accolto dal Governo.

Il deputato Zugno illustra un proprio ordine del giorno che invita il Ministro del tesoro a predisporre un provvedimento diretto a riordinare i ruoli organici degli uffici provinciali del tesoro.

L'ordine del giorno è accolto dal Governo.

Il deputato Russo Vincenzo illustra un ordine del giorno che impegna il Governo a presentare un disegno di legge tendente a dare all'istituto Poligrafico dello Stato un ordinamento organico atto a porre su basi economiche l'impresa.

L'ordine del giorno è accolto dal Governo.

Gli articoli dei disegni di legge nn. 1972 e 1973 sono approvati senza modificazioni.

La Commissione delibera, infine, di dare mandato ai Relatori: Valsecchi per lo Stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro; Restivo per lo stato di previsione per la spesa del Ministero del tesoro; Napolitano Francesco per lo stato di previsione del Ministero delle finanze, di stendere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente Valsecchi si riserva di nominare il Comitato dei nove.

TRASPORTI (X) e LAVORO (XIII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 20 MAGGIO 1960. — *Presidenza del Presidente della X Commissione* MATTARELLA. — Intervengono il Ministro della marina mercantile Jervolino Angelo Raffaele e il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Mannironi.

Disegno di legge: « MIGLIORAMENTI ALLE PENSIONI DELLA CASSA NAZIONALE PER LA PREVIDENZA MARINARA » (*Urgenza*) (1365).

Proposta di legge Rapelli: « MODIFICA DELL'ARTICOLO 9 DEL REGIO DECRETO-LEGGE 19 OTTOBRE 1933, N. 1595, SUL TRATTAMENTO DI QUIESCENZA AL PERSONALE DELLE AZIENDE ESERCENTI SERVIZI MARITTIMI SOVVENZIONATI » (693).

Il Presidente Mattarella comunica le conclusioni cui è pervenuto il Comitato ristretto e gli emendamenti dal medesimo formulati, sui quali la Commissione del bilancio ha espresso parere favorevole. Dopo brevi interventi del Ministro Jervolino Angelo Raffaele

e dei deputati Adamoli e Durand de la Penne, nonché del relatore della X Commissione Viale, gli articoli del disegno di legge n. 1365 sono approvati con alcuni emendamenti. In base alle suddette modifiche le pensioni liquidate o da liquidarsi dalla Cassa nazionale per la previdenza marinara con effetto dal 1° gennaio 1958 saranno corrisposte prendendo a base, come migliore triennio, le competenze medie indicate dalla legge 25 luglio 1952, n. 915. Tali pensioni così calcolate vengono aumentate del 12 per cento. Inoltre, i coefficienti di maggiorazione previsti al secondo comma dell'articolo 14 e al primo comma dell'articolo 15 della succitata legge vengono elevati, sempre a decorrere dal 1° gennaio 1958, rispettivamente da 39 a 50 volte e da 31 a 50 volte.

Le etichette annesse al disegno di legge n. 1365 sono quindi approvate. La proposta di legge Rapelli n. 693 risulta assorbita dal nuovo testo del disegno di legge.

Al termine dell'approvazione dei singoli articoli i deputati Adamoli, Concas, Bardanzellu, Petrucci, Durand de la Penne e il relatore Viale esprimono compiacimento per l'approvazione del disegno di legge che reca miglioramenti alle pensioni della Cassa nazionale della previdenza marinara e raccomandano al Ministro Jervolino Angelo Raffaele di prendere in considerazione al momento opportuno gli emendamenti che sono stati ritirati dai rispettivi presentatori. Il Ministro Jervolino Angelo Raffaele assicura che terrà nella dovuta considerazione la sostanza degli emendamenti stessi in caso di eventuale nuovo studio della materia.

Le Commissioni danno mandato al Presidente Mattarella e al relatore Viale di coordinare gli emendamenti approvati.

Il disegno di legge n. 1365 è infine votato a scrutinio segreto ed approvato.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IV Sottocommissione.

VENERDÌ 20 MAGGIO 1960. — *Presidenza del Presidente* CASTELLI.

Disegno di legge: « MIGLIORAMENTI ALLE PENSIONI DELLA CASSA NAZIONALE PER LA PREVIDENZA MARINARA » (1365) (*Parere alla X e alla XIII Commissione*).

La Sottocommissione riprende in esame il disegno di legge sulla base dei nuovi emendamenti trasmessi dalla X Commissione e, dopo ampia discussione, delibera di esprimere parere favorevole sugli emendamenti che più direttamente riguardano le conseguenze finanziarie del provvedimento.

Disegno di legge: « PROVVIDENZE DIRETTE A FAVORIRE L'IMPIEGO DELLO ZOLFO NAZIONALE NELLA FABBRICAZIONE DELLE FIBRE ARTIFICIALI DESTINATE ALLA ESPORTAZIONE » (2087) (*Parere alla XII Commissione*).

Su conforme proposta del relatore Castelli Edgardo, la Sottocommissione delibera di esprimere parere favorevole.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 20 MAGGIO 1960. — *Presidenza del Presidente MATTARELLA.* — Interviene il Ministro della marina mercantile, Jervolino Angelo Raffaele.

Disegno di legge: « MODIFICHE ALL'ARTICOLO 2 DELLA LEGGE 17 LUGLIO 1954, N. 522, RECANTE PROVVEDIMENTI A FAVORE DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI NAVALI E DELL'ARMAMENTO » (*Approvato dal Senato*) (2083).

Dopo relazione del deputato Boidi ed interventi del Presidente Mattarella, dei deputati Adamoli e Concas e del Ministro Jervolino Angelo Raffaele, gli articoli del disegno di legge sono approvati senza emendamenti.

Il disegno di legge n. 2083 è infine votato a scrutinio segreto ed approvato.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 19.